



**SI.DI.PE.**  
Sindacato **Direttori Penitenziari**  
-Segreteria Nazionale-

Art. 27, comma 3°, Cost.: "Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato."

Il SI.DI.PE., sindacato dei dirigenti penitenziari, rappresenta i funzionari presenti nelle strutture territoriali, provveditoriali, dipartimentali e di formazione del personale, i quali assicurano l'esecuzione penale, interna ed esterna, ivi compresa quella rivolta alle persone detenute minorenni.

Aiutatemi, aiutatemi a far capire come l'AMNISTIA sia un gesto di lucida intelligenza al fine di avviare un serio processo di riforma dell'esecuzione penale.

Cordialmente,

Enrico SBRIGLIA

Segretario Nazionale SI.DI.PE. (Sindacato dei direttori e dirigenti penitenziari)

392-9715607

[segnazionale.sidipe@gmail.com](mailto:segnazionale.sidipe@gmail.com)

### **AMNISTIA PER FARE SICUREZZA**

Cosa altro deve succedere ?

Quali spaventosi fatti dovranno ancora accadere per svegliare le nostre coscienze, quanti corpi dovranno essere dimenticati, accatastati, annientati perché ci si accorga del baratro morale nel quale stiamo precipitando, quali altri livelli di sofferenza, di vergogna, di miseria dobbiamo raggiungere per comprendere che occorre cambiare l'attuale sistema delle pene, specchiato di una Giustizia bendata e senza stadera, capace di trasformare in maledizione il vissuto di chi varchi il carcere sia come detenuto che operatore penitenziario ?

Ma si vuole o no fare sicurezza, si vuole per davvero combattere la criminalità e fare prevenzione ?

"Sono un servitore dello Stato": era il "mantra" ripetuto a me stesso e mi bastava, mi assicurava: lo Stato persegue solo il bene dei cittadini, lo Stato è imparziale, è giusto, è equilibrato, ti difende dai potenti, ascolta i tuoi bisogni e li risolve con le buone leggi, con la mitezza del forte, con la serenità del ragionevole, lo Stato è un amico ed agevolatore...

Mi sentivo anch'io un frammento dello stellone, un atomo di Stato, un ordinamento fondato sulla Costituzione, sull'uguaglianza, sulla libertà, sulla legalità...

Ma il "mantra" non funziona più, anzi appare grottesco, diabolico, strafottente, irrispettoso verso chi creda ancora nel diritto, nelle leggi, nell'esempio del "buon esempio".

Le carceri sono oggi diventate la cattiva coscienza dello Stato, quasi 68 mila carcasse che respirano sono stipate, compresse, incistate in spazi che già malamente potrebbero contenerne 45 mila; le carceri sono diventate la prova certificata della sterilità di legislatori stanchi, che fanno sesso ma non amano...

Le leggi sembrano incapaci di affrontare i problemi sociali, bensì ne favoriscono l'occultamento, interrando insieme ai corpi vivi dei detenuti le legittime pretese delle vittime dei reati e quelle dei cittadini che chiedono serenità,

Le carceri sono gonfie, dense di persone che ogni giorno lo diventano di meno, entità trasfigurate in "cose" che respirano ed espellano, espellano aria che sa di fumo e di rabbia, *unmensch che* emettono imprecazioni, produttori di pianto e merda che si può trasformare in odio, un odio che rivolgono a se stessi, a chi li guarda, ai loro familiari, ai poliziotti penitenziari, agli avvocati, ai magistrati, ai direttori, ai ministri di culto, qualunque sia il loro Supremo, occidentale od orientale, ai cittadini: *nessuno è escluso c'è ne per tutti*, è il primato della democrazia dell'odio, è l'incasso degli interessi dell'ipocrisia di quanti, in nome della legge, la brutalizzano ogni giorno terrorizzando i cittadini e convincendoli che i criminali sono dovunque e quindi da nessuna parte.

C'è forse un solo modo certo, veloce, legale, finanche odioso per chi aspetta giustizia da anni, per impedire il default definitivo del sistema penitenziario che rischia di trascinare nel baratro quel poco di umanità residua che gli operatori penitenziari cercano disperatamente di difendere.

Il mezzo, *la chiave di volta*, la fredda e ragionieristica risposta è: **AMNISTIA**, un'amnistia "intelligente", sintesi di un lavoro propositivo dei professionisti della sicurezza e del diritto, frutto di un lavoro coordinato tra quanti, operatori del diritto e dell'esecuzione penale, insieme a politici con senso dello Stato, immergano nella fonte

battesimale della giustizia, nel catalogo dei reati e delle pene il cui codice penale è da tempo divenuto stretto, le loro mani, accettando il rischio d'impopolarità che può derivarne, estraendo dal campionario dei peccati e delle nefandezze, ma anche della povertà e della miseria, quei reati considerati meno invasivi, dolorosi, distruttivi, allarmanti, preoccupanti: subito, immediatamente, e sotto una certa entità della condanna, *l'amnistia*; nel brevissimo periodo, finalmente, la modifica delle sanzioni, statuendo per quei reati la derubricazione delle pene detentive con quelle "più economiche" delle misure alternative già in sentenza, e solo al "terzo strike", semmai, prevedere la pena del carcere.

Quanti soldi pubblici si risparmierebbero rispedendo a casa o nel deserto 10, 15, 20 mila detenuti che oggi sono solo una spesa per lo Stato, soldi sottratti alla Scuola, alla Sanità, alla Sicurezza.

Buttare la TRECCANI dei reati e delle pene e consultare, al suo posto, un agevole "Bignami", scritto perché sia compreso anche dai marziani.

Con i "piccioli" risparmiati si potrebbero assumere, finalmente, i poliziotti penitenziari mancanti, si potrebbero fare i concorsi per direttori penitenziari (l'ultimo è stato effettuato almeno 15 anni fa!), si potrebbero assumere psicologi ed educatori, si potrebbero avviare le ristrutturazioni straordinarie di tante carceri oggi fuori norma, si sgombrerebbero i tavoli dei magistrati da falconi n cui affondano le nuove denunce, dove muoiono le nuove indagini, dove le vittime dei reati chiedono almeno ascolto..

Quindi non solo pietà per quanti oggi sono costretti a dormire su materassi poggiati direttamente per terra, ma il responsabile calcolo economico di chi governa le risorse pubbliche, di chi pur di risolvere un problema a qualcosa, vivaddio, dovrà pur sacrificare.

Da una parte 10-15-20 mila detenuti fuori, semmai con le prescrizioni di polizia, con il corollario delle mortificazioni dei controlli domiciliari, con la gogna degli sguardi pesanti dei vicini e così via, dall'altra lo stop alle 140-150 mila e forse più prescrizioni all'anno di reati anche gravi, di reati che spesso offendono più di scippi e di furti nel supermercato, che offendono più intensamente delle resistenze e degli oltraggi a pubblici ufficiali, già umiliati da trattamenti economici mortificanti.

Penso ai reati dei cosiddetti colletti bianchi fuori ma neri dentro, il nero dei delitti finanziari e delle truffe bancarie, dove i titoli valgono meno della carta su cui sono stampati, i reati delle corruzioni e delle malversazioni, quelli delle cricche, degli appalti e delle consorterie, quelli delle case che sorgono dal nulla.

Ecco, questa è la soluzione di chi, come me, crede nella "tolleranza zero", crede nel carcere della rieducazione, nel carcere che mette alla prova il detenuto chiedendogli senso di responsabilità e dimostrazione del suo impegno a risarcire lo stato, le vittime, la comunità offesa dalla sua condotta ma che rischia di subirne il livore allorquando quando ritornerà libero.

Insomma uno Stato che rispetti le proprie regole, quelle che lui ha dato al sistema carcerario, che la finisca di violarle, consentendo pratiche disumane i cui effetti perversi sono tutti da conteggiare in *un bilancio della sicurezza che produce insicurezza*, smettendo di umiliare i poliziotti, così come gli operatori penitenziari e chiunque voglia continuare ad essere servitore dello Stato: **servitore, ma mai complice!**

Trieste, 27.9.2011

**Enrico SBRIGLIA**  
**Segretario Nazionale del SI.DI.PE.**  
**(Sindacato Direttori e Dirigenti Penitenziari)**



c/o Direzione Casa Circondariale di Trieste - via del Coroneo, 26 - 34133 Trieste  
Sito web: [www.sidipe.it](http://www.sidipe.it) - E-mail: [segnazionale.sidipe@gmail.com](mailto:segnazionale.sidipe@gmail.com) - [segnazionale.sidipe@libero.it](mailto:segnazionale.sidipe@libero.it)  
Codice fiscale n. 97303050583